

# Governo, i vice Prodi restano due. Pdc contro Emma Bonino

Margherita contraria ad Amato agli Interni. Diliberto: «La radicale alla Difesa, uno schiaffo ai pacifisti»

di Simone Collini / Roma

**CI SARANNO DUE VICEPREMIER** nel governo dell'Unione. Ricopriranno l'incarico un Ds e un esponente della Margherita. Ufficialmente, oltre questo punto il vertice dell'Ulivo convocato ieri a Santi Apostoli non è andato. Ma sia al Botteghino che al Nazareno

viene fatta la stessa previsione: salvo veri e propri colpi di scena, ad affiancare Romano Prodi a Palazzo Chigi saranno Massimo D'Alema e Francesco Rutelli. I due hanno partecipato all'incontro con il premier in pectore, Arturo Parisi, Dario Franceschini, Piero Fassino e Maurizio Migliavacca. Tre ore di discus-

sione, durante le quali la delegazione della Quercia ha ribadito, con D'Alema in testa, che la premiership di Prodi è sufficientemente solida e non ha bisogno di numeri due, mentre quella della Margherita, con Rutelli in testa, ha ribadito che i patti stretti prima dell'elezione per il Quirinale prevedevano due vice e non c'è ora ragione per non rispettarli. La decisione è stata rimessa nelle mani dello stesso Prodi, che ha ritenuto utile e opportuno dotare il governo di due vicepremier. La Quercia ha preso atto, ma ha preferito aspettare prima di avanzare una can-

didatura per quell'incarico, anche perché i possibili schemi sono diversi: i Ds potrebbero infatti, in alternativa al nome del capodelegazione al governo, presentare una candidatura femminile, ad esempio quella di Livia Turco. La Margherita, intuendo la possibilità di trovarsi di fronte a un vicepremier Ds diverso da quello previsto (D'Alema in sostituzione del segretario Fassino) a quel punto ha fatto altrettanto, anche se è noto da settimane che Rutelli vuole quel posto insieme alla delega ai Beni culturali e per il turismo. Alla fine Prodi ha proposto di rinviare la decisione finale a domani sera, quando i dirigenti dell'Ulivo torneranno a incontrarsi a Santi Apostoli. «Ci sono i soliti riti, siamo in piena celebrazione, comunque va tutto bene», è stata la rassicurazione data dal Professore lasciando la sede dell'Unione. «Saremo pronti per martedì sera», ha aggiunto senza anticipare troppo. «Questo è un romanzo, stiamo scrivendo i singoli capitoli. Comunque non è un giallo ma un ro-



Massimo D'Alema e Francesco Rutelli. Foto di Corrado Giambalvo/Ap

manzo d'amore, quindi finisce bene, certamente si sposeranno». Sembra però che Prodi non abbia molto apprezzato la battuta fatta da D'Alema all'uscita dal vertice: «Non abbiamo ancora il premier, come possono esserci i vicepremier?». Quel che è certo è che altri nodi da sciogliere non mancano. Il primo: a chi affidare il ministero della Difesa, ancora conteso tra Clemente Mastella ed Emma Bonino. Dopo che Marco Pannella è andato a parlare con Prodi, si è alzato il fuoco di

sbarramento del Pdc: «La pretesa della Rosa nel pugno di occupare con Emma Bonino il ministero della Difesa è un intollerabile schiaffo all'intero movimento pacifista», ha tuonato Oliviero Diliberto. E l'irritazione si fa sentire tra i Comunisti italiani anche perché rischia di non essere affidato ad Alberto Asor Rosa (nome "esterno" proposto dal Pdc per questo incarico) il ministero dell'Università e ricerca. «L'Ulivo occupa tutti i dicasteri che trattano di cultura, scuola, università, ri-

## IL BORSINO DEI MINISTRI

### AMATO



Si rafforza sugli Interni

### PARISI



La Margherita lo vuole al Viminale

### BONINO



Difesa contesa Mastella insiste

### ASOR ROSA



Rilanciato dal Pdc per l'Università

cerca e comunicazioni», lamenta il capogruppo Pdc-Verdi al Senato Manuela Palmieri. Il secondo nodo da sciogliere, che ha tenuto banco a lungo al vertice di ieri riguarda il ministero dell'Interno. A occupare quest'ultima casella potrebbe essere Giuliano Amato, dato per favorito ma rimasto al palo nella corsa al Quirinale e ora poco propenso a rivestire i panni di Guardasigilli. La Margherita ha però fatto di nuovo riferimento ai patti stretti prima dell'elezione del capo dello

Stato, ricordando che per il Viminale era stato fatto il nome di Parisi. Né questa casella, hanno detto i diellini, né i Beni culturali e le Comunicazioni (che dovrebbero essere assegnate a Paolo Gentiloni), possono essere oggetto di trattativa. Senonché, proprio i Beni culturali potrebbero tornare ad associarsi, come era fino a qualche settimana fa, al nome di Goffredo Bettini, presidente della società "Musica per Roma" (Auditorium) e diessino molto vicino a Walter Veltroni.

**L'INTERVISTA RITA BORSELLINO** La candidata dell'Unione: «Tornare nell'isola a lavorare, a vivere, ecco, tornare da dove si era abituati a fuggire, oggi, potrà essere possibile»

## «La nuova Sicilia dà fastidio a chi non vuol fare vedere la fiction su mio fratello»

di Sandra Amurri

«È un insulto all'intelligenza degli italiani e dei siciliani in particolare. Ogni altra considerazione rischia di essere superflua». Sono le parole scelte da Rita Borsellino per commentare la decisione di Raiuno di non mandare in onda la fiction prodotta da Carlo degli Esposti, lo stesso di Montalbano, ispirata allo straordinario libro di Francesco La Licata, «Storia di Giovanni Falcone», edito da Feltrinelli in rispetto della par condicio. E cosa c'entra Falcone con la par condicio? Ci si chiede. Il secondo personaggio del film è Paolo Borsellino e sua sorella, Rita, è candidata alla presidenza della Regione Sicilia. E' la risposta zelante del direttore di Rai Fiction Saccà.

**Suo fratello Paolo viene definito «secondo personaggio»... Lei sarebbe, dunque, sorella del secondo personaggio di una fiction che non viene mandata in onda per evitare di favorirla...**

Siamo alla follia! Paolo secondo personaggio! La dignità dei siciliani viene offesa anche dal linguaggio. Ricordare la storia di Giovanni e di Paolo avrebbe potuto favorire una sola cosa: la memoria. È una strumentalizzazione volgare, ma non casuale.

**Cosa intende con «non casuale»?**

Tutto parte dal fatto che vengo accusata di aver utilizzato il mio cognome per fare campagna elettorale perché questo a loro fa gioco. Ecco perché non è un caso che si sia fatto ricorso alla par condicio per motivare una decisione che, ripeto, non offende solo me, ma ognuno di noi, compresa chi l'ha assunta. La storia di Paolo non è soltanto la mia storia, ma racconta un pezzo importante della storia del nostro Paese. Sicuramente una storia scomoda per molti, da ricordare perché è ancora attuale.

**Intende che la fiction non raccontando solo la vita di**



**due magistrati straordinari, ma anche gli attacchi politici e le delegittimazioni subite nello svolgimento del loro dovere poneva un problema di par condicio?**

Diciamo che è meglio parlare di mafia come di un fenomeno criminale comune piuttosto che del rapporto mafia-politica-economia.

**Lei avrebbe mai sentito il dovere di mettersi a servizio della sua terra se quel 19 luglio del '92 fosse trascorso come un giorno qualunque uguale a tanti altri?**

Certamente no. È evidente che il dramma che si è consumato in quel giorno ha trasformato la normalità della mia vita. Mi ha imposto di mettermi in gioco, di impegnarmi dapprima nell'associazione Libera ed ora in politica affinché vi fosse un cambiamento in questa terra e non solo. Ma credo, e questo è il messaggio profondamente struggente, che il 19 luglio del '92 abbia trasformato la storia di tanti. Di tutti coloro che da quel momento hanno maturato una nuova coscienza, la coscienza della legalità come valore non più da delegare a qualcuno, ma da assumere individualmente per costruire una società libera dalla mafia e dal metodo mafioso. Di quegli studenti universitari fuori sede che hanno coniato lo slogan: «voto Rita per tornare». Tornare in Sicilia a lavorare, a vivere, ecco, tornare da dove si era abituati a fuggire, oggi, potrà essere possibile.

**Oltre alla sua storia personale che la accomuna a suo fratello, che è parte della storia di suo fratello, vuol dire che ora esiste un'altra storia?**

Esattamente. Una storia che vede la partecipazione di tante donne e di tantissimi giovani. Una storia che cammina e che come un aratro lascia solchi profondi sulla terra. È quest'altra storia che, probabilmente, dà fastidio.

**Anche a chi cerca di**

**ridimensionarla ricorrendo alla par condicio?**

Probabilmente. Ma non voglio alimentare la polemica, anzi vorrei che questo triste e in un certo senso folle episodio si chiudesse qui. Non è mia abitudine denigrare, accusare, non lo faccio

mai. Non ho mai attaccato Cuffaro per le sue vicende giudiziarie durante la campagna elettorale e non certamente perché non lo ritenga pesante.

**Un'ultima domanda sul tema. Lei ha detto che si tratta di una scelta che offende la dignità**

**degli italiani e dei siciliani in particolare. Crede che anche la Rai in qualità di servizio pubblico meriterebbe di essere diretta, rappresentata da uomini con maggiori sensibilità e, forse, anche, professionalità?**

Mi auguro che ai vertici possano arrivare persone più mature, consapevoli della complessità e della delicatezza del ruolo a cui sono chiamate. Nel frattempo Raiuno proietterà la fiction su Falcone, a fine estate, a New York.

E chi non vorrà attendere l'autunno per vederla in Tv, il 22 maggio potrà andare all'aula bunker di Palermo dove la Fondazione Francesca Morvillo e Giovanni Falcone la dedicherà alla memoria dei due magistrati uccisi a Capaci.

22 maggio 2006

TEATRO VALLE

via del teatro valle, 23/a ROMA

**CONTRO LA PRECARIETÀ  
UN NUOVO WELFARE LOCALE**

ore 17.30 TAVOLA ROTONDA

MODERA ROBERTO MANIA  
PARTECIPANO

ENRICO LETTA DL Margherita ■ GIOVANNI RUSSO SPENA Prc  
ALESSANDRA TIBALDI ass. regione Lazio ■ MARIANGELA BASTICO ass. reg. Emilia Romagna  
ROSA RINALDI vicepresidente Provincia di Roma ■ PAOLO BENI presidente naz. Arci  
GUGLIELMO EPIFANI segretario gen. Cgil ■ G. ELIA VALORI presidente Confindustria Lazio  
EMILIO VIAFORA segretario gen. Nidil Cgil ■ PAOLO SERVENTI LONGHI Fnsi

ore 20.30

**PAOLA  
CORTELLES** in  
**gli ultimi saranno ultimi**

Di Massimiliano Bruno, regia di Giampiero Solari e Furio Andreotti

■ INGRESSO GRATUITO SU INVITO FINO AD ESAURIMENTO POSTI ■  
PER RITIRARE GLI INVITI TELEFONARE AL 328 8831801



www.arci.it www.nidil.cgil.it